

Carrón lascia dopo 16 anni la presidenza di Cl: «Favorirà il cambiamento»

Le dimissioni in anticipo rispetto alle regole volute dal Papa

Il personaggio

di **Gian Guido Vecchi**

Il richiamo

«Ciascuno assumerà
in prima persona
la responsabilità
del carisma»

CITTÀ DEL VATICANO Quando partecipò al suo primo Meeting da leader del movimento, nel 2005, raccontava al *Corriere*: «Vede, noi non mettiamo la nostra speranza nella politica, ma in Cristo». Sedici anni più tardi, compiuta non senza resistenze l'opera di consolidamento ecclesiale («Non esistono politici di Cl»), ha chiarito più volte, don Julián Carrón ha deciso di giocare d'anticipo e lasciare la guida di Comunione e Liberazione. Lo ha fatto ieri con una lettera di quindici righe, sobria com'è il suo stile: «In questo momento così delicato della vita del movimento, ho deciso di presentare le mie dimissioni da Presidente della Fraternità».

Poco prima di morire, era stato il fondatore, don Luigi Giussani, ad affidargli l'esperienza nata nel 1954 tra i banchi di prima «E» al liceo classico Berchet di Milano e da lì diffusa in tutto il mondo. «Don Gius» aveva scelto quel sacerdote spagnolo dall'aria

un po' timida ma determinato, figlio di contadini dell'Estremadura («un posto bellissimo, pieno di ciliegie»), passato dagli studi di teologia, aramaico e greco antico alla fondazione di un movimento, «Nueva Tierra», poi confluito in Cl.

Che don Carrón dovesse dimettersi era scontato, dopo la pubblicazione del decreto «Le associazioni di fedeli» che ha imposto un limite al governo di tutte le associazioni internazionali di laici: non più di cinque anni di mandato e un massimo di dieci consecutivi al vertice. Il testo, diffuso l'11 giugno dal Dicastero per i laici e approvato da Papa Francesco, è entrato in vigore a tre mesi dalla pubblicazione e disponeva l'applicazione entro 24 mesi: don Carrón si sarebbe insomma dovuto dimettere prima dell'11 settembre 2023. Ma il sacerdote spagnolo, 71 anni, ha scelto di farsi da parte due anni prima «per favorire che il cambiamento della guida a cui siamo chiamati dal Santo Padre — attraverso il Decreto sull'esercizio del governo all'interno dei movimenti — si svolga con la libertà che tale processo richiede».

Sarà la Diaconia centrale, l'organo di governo della Fraternità composto da una trentina di persone, a decidere i passi da compiere. È possibile che eleggano un presidente «pro tempore» in attesa di adeguare lo statuto al decreto vaticano e infine scegliere il successore.

Anche nel 2005 la Diaconia votò Don Carrón, poi confermato nelle elezioni successive fino all'anno scorso, ma allora si trattava di un candidato indicato dal fondatore, ora la situazione è inedita. «Questo porterà ciascuno ad assumersi in prima persona la responsabilità del carisma», scrive don Carrón al movimento: «È stato un onore per me esercitare questo servizio per anni, un onore che mi riempie di umiliazione per i miei limiti e se ho mancato nei confronti di qualcuno di voi. Rendo grazie a Dio per il dono della compagnia di cui ho potuto godere, davanti allo spettacolo della vostra testimonianza quotidiana, da cui ho imparato costantemente e da cui voglio continuare a imparare».

Così il presidente di Cl si congeda: «Vi auguro di vivere questa circostanza come occasione di crescita della vostra autocoscienza ecclesiale, per poter continuare a testimoniare la grazia del carisma donato dallo Spirito Santo a don Giussani, che rende Cristo una presenza reale, persuasiva e determinante, che ci ha investito e trascinato dentro un flusso di vita nuova, per noi e per il mondo intero».

Certo il momento è delicato. A settembre Francesco ha deciso il commissariamento dei «Memores Domini», l'associazione laicale di Cl. Il Papa ha azzerato i vertici e nominato come suo «delegato speciale» monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto, discepolo di don Giussani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



La scheda

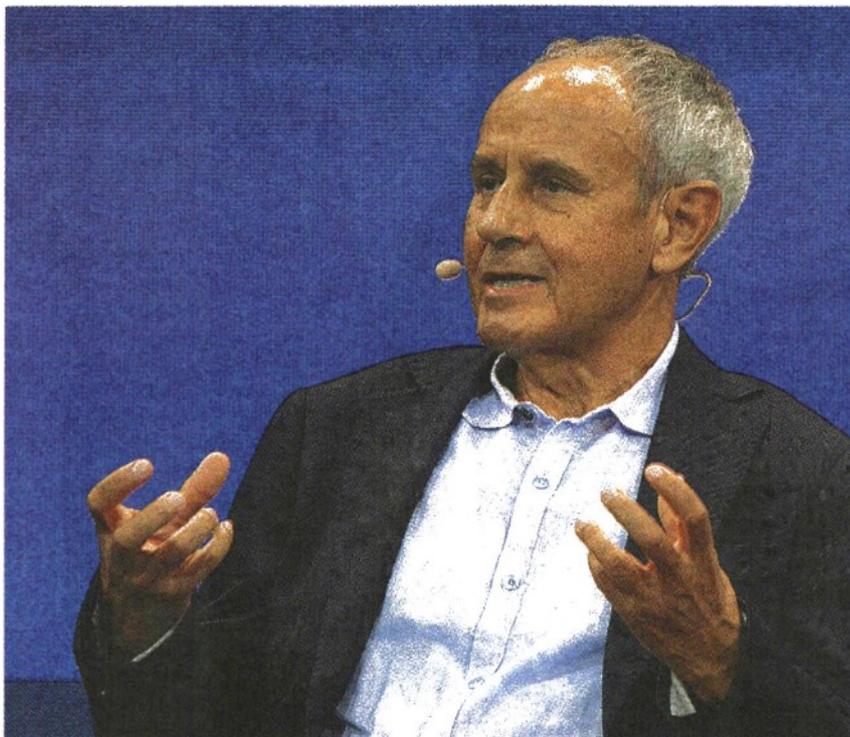
● In base a quanto stabilito da un decreto del Dicastero per i Laici i presidenti dei movimenti ecclesiali non possono esercitare un mandato più lungo di 5 anni né restare al vertice più a lungo di 10

● Don Julián Carrón, 71 anni, succeduto a don Luigi Giussani, fondatore nel 1954 di Comunione e liberazione, ha rassegnato le dimissioni da presidente della Fraternità: lo era dal 2005

La parola

CL

Comunione e Liberazione è un movimento cattolico fondato da don Luigi Giussani nel 1954 nell'ambiente studentesco milanese, all'inizio come branca dell'Azione Cattolica. È in 70 Paesi: si stimano 300.000 membri



Teologo
Julián Carrón, 71 anni, è stato presidente di CL dal 2005, dopo la morte del fondatore Luigi Giussani, fino a ieri (Imago-economica)

